

IL DISCORSO STORICO

Il clero è in crisi È l'ora dei laici forti e indipendenti

di **GEORG GÄNSWEIN**

■ Quanto più, nel turbine di notizie delle ultime settimane, mi curavo sul libro di Rod Dreher, tanto più - a seguito della pubblicazione del rapporto del Gran giuri della Pennsylvania - in questo nostro incontro non potevo non scorgere un vero e proprio atto della Divina Provvidenza: oggi, infatti, (...) segue alle pagine 2 e 3

Il segretario di Ratzinger: «La Chiesa sta vivendo il proprio 11 settembre A liberarci sarà la verità»

Gänswein: «Le notizie di abusi sono peggio del crollo delle Torri
Questa è una crisi del clero. È l'ora dei laici forti e indipendenti»

Il titolo dell'intervento di monsignor Georg Gänswein, prefetto della Casa pontificia e segretario di Benedetto XVI, ha risvegliato l'attenzione di tutti. Ieri era l'11 settembre, anniversario dell'attacco terroristico del 2001. Perciò quando ieri Gänswein ha detto: «Titolo di mio intervento è "L'11 settembre della Chiesa"», qualcuno è balzato sulla sedia. Pronunciato a Montecitorio in occasione della presentazione (organizzata dall'azzurro Antonio Palmieri) del libro dell'intellettuale Usa Rod Dreher, *L'Opzione Benedetto* (edizioni San Paolo), il discorso di don Georg non citò monsignor Viganò ma guarda in faccia la crisi che la Chiesa sta vivendo. Ne pubblichiamo ampi stralci, non rivisti dall'autore, e con titoletti nostri. Venerdì 14 settembre, alle 20.30, a Palazzo Marino, si terrà la presentazione milanese del libro. L'autore e Claudio Risé saranno moderati dal vicedirettore della *Verità* Martino Cervo (vedi invito a pagina 5).

Lorenzo Bertocchi

Segue dalla prima pagina

di **GEORG GÄNSWEIN**

Prefetto della Casa Pontificia

(...) anche la Chiesa cattolica guarda piena di sconcerto al proprio «Nine/Eleven», al proprio 11 settembre, anche se questa catastrofe non è purtroppo associata a un'unica data, quanto a tanti giorni e anni, e a innumerevoli vittime. Vi prego di non fraintendermi: non intendo confrontare né le vittime né i numeri

«Viene da pensare
alla "prova finale"
di cui parla
il Catechismo»

degli abusi nell'ambito della Chiesa cattolica con le complessive 2.996 persone innocenti che l'11 settembre persero la vita a seguito degli attentati terroristici al World Trade Center e al Pentagono.

Nessuno (fino ad ora) ha attaccato la Chiesa di Cristo con aerei di linea pieni di passeggeri. La basilica di San Pietro è in piedi e così anche le cattedrali in Francia, in Germania o in Italia che continuano a rappresentare l'emblema di molte città del mondo occidentale, da Firenze a Chartres, passando per Colonia e Monaco di Baviera. E tuttavia, le notizie provenienti dall'America che ultimamente ci hanno informato di quante anime sono state ferite irrimediabilmente e mortalmente da sacerdoti della Chiesa cattolica, ci trasmettono un messaggio ancor più terribile di quanto avrebbe potuto essere la notizia dell'improvviso crollo di tutte le chiese della Pennsylvania, insieme alla «basilica del antuario nazionale dell'Immacolata Concezione» a Washington.

IL GRIDO DI BENEDETTO XVI

Dicendo questo, ricordo come se fosse ieri quando il 16 aprile 2008, accompagnando papa Benedetto XVI proprio in quel santuario nazionale

della Chiesa cattolica negli Stati Uniti d'America, egli in modo toccante cercò di scuotere i vescovi convenuti da tutti gli Stati Uniti: parlava chino per la «profonda vergogna» causata «dall'abuso sessuale dei minori da parte di sacerdoti» e «dell'enorme dolore che le vostre comunità hanno sofferto quando uomini di Chiesa hanno tradito i loro obblighi e compiti sacerdotali con un simile comportamento gravemente immorale». Ma evidentemente invano, come vediamo oggi. Il lamento del Santo Padre non riuscì a contenere il male, e nemmeno le assicurazioni formali e gli impegni a parole di una grande parte della gerarchia. [...]

UN CAMBIAMENTO D'EPOCA

In precedenza, Giovanni Paolo II ci aveva insegnato che il vero e compiuto ecumenismo è l'ecumenismo dei martiri, per il quale nelle nostre angustie possiamo invocare come se fosse ieri quando il 16 aprile 2008, accompagnando Dietrich Bonhoeffer, quali nostri intercessori in Cielo. Ma, come nel frattempo sap-

piano, esiste anche un ecumenismo delle difficoltà e della mondanizzazione, e un ecumenismo dell'incredulità e della comune fuga da Dio e dalla Chiesa che attraversa tutte le confessioni. E un ecumenismo del generale oscuramento di Dio. Per questo quello che oggi viviamo è solo il crinale di un cambiamento d'epoca che Dreher profeticamente già un anno fa aveva presentato in America. Aveva visto arrivare la grande alluvione! E tuttavia egli è anche fermo sul fatto che eclissi di Dio non significa affatto che Dio non c'è più, ma che molti non riconoscono più Dio perché di fronte al Signore si sono fraposte delle ombre che lo oscurano. Oggi sono le ombre dei peccati, dei misfatti e dei delitti dall'interno della Chiesa a oscurare a molti la vista della sua luminosa presenza.

GLI ULTIMI TEMPI

È dunque veramente una vera crisi degli ultimi tempi quella nella quale la Chiesa cattolica si trova immersa ormai da tempo; una crisi, però,

che credettero di percepire nei loro giorni anche mia madre e mio padre - «vedere l'abominio della desolazione stare nel luogo santo» - e che d'altronde forse ogni generazione nella storia della Chiesa ha scorto al proprio orizzonte. Ultimamente, però, ci sono stati giorni in cui mi sono sentito come riportato indietro alla mia fanciullezza - nella fucina di mio padre nella Foresta nera, al suono dei colpi di martello sull'incudine che sembravano non finire mai, e tuttavia questa volta senza mio padre, delle cui mani sicure mi fidavo come di quelle di Dio. In questa sensazione evidentemente non sono solo. In maggio, infatti, anche **Willem Jacobus Eijk**, cardinale arcivescovo di Utrecht, ha ammesso che, guardando all'attuale crisi, pensa alla «prova finale che dovrà attraversare la Chiesa» prima della venuta di **Cristo** - descritta dal paragrafo 675 del Catechismo della Chiesa cattolica - e che «scuoterà la fede di molti credenti». «La persecuzione continua il Catechismo - che accompagna il pellegrinaggio della Chiesa sulla terra svelerà il "mistero di iniquità"».

IL NOCCIOLINO DEL PROBLEMA

Con questo «mysterium iniquitatis» **Rod Dreher** ha la familiarità di un esorcista, come ha dimostrato con le sue ricostruzioni degli ultimi mesi, con le quali anch'egli ha favorito - forse come nessun altro giornalista più di lui - la rivelazione dello scandalo dell'ex arcivescovo di Newark e Washington. E tuttavia **Dreher** non è un giornalista investigativo. E nemmeno un visionario, ma un sobrio analista che da tempo segue in modo vigile e critico la condizione della Chiesa e del mondo, ma nonostante questo mantenendo comunque sul mondo lo sguardo amorevole di un bambino. [...] E infine egli non è affatto un religioso, ma un laico che cerca di conquistare anime al Regno di Dio che **Gesù Cristo** ha annunciato per noi non sulla base di un incarico ingiuntogli da altri, quanto sulle ali di un entusiasmo e di una volontà assolutamente personali. In questo senso è un uomo che corrisponde completamente al desiderio e al gusto di papa **Francesco**, perché nessun altro a Roma quanto lui sa che

la crisi della Chiesa, nel suo nocciolo, è una crisi del clero. E che dunque è scoccata l'ora dei laici forti e decisi, soprattutto nei nuovi mezzi di comunicazione cattolici indipendenti, esattamente come incarnati da **Rod Dreher**.

NORCIA E IL TERREMOTO

Negli ultimi giorni spesso all'interno della Chiesa si è sentito ripetere il concetto di terremoto associandolo a quel crollo per il quale, come affermo, ora anche la Chiesa ha sperimentato il suo «Nine/Eleven», il suo 11 settembre. **Rod Dreher** invece descrive la risposta dei monaci

«Se con l'aiuto di Dio non sapremo rinnovarci, ne andrà della nostra civiltà»

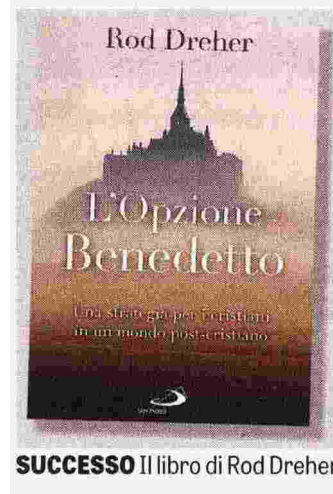
di Norcia alla catastrofe che ha ridotto in macerie il monastero nel luogo di nascita di San **Benedetto** con poche parole che sento l'obbligo di leggermi, per quanto sono significative ed eloquenti: «I monaci benedettini di Norcia sono diventati un segno per il mondo in tanti modi che non prevedevo, quando cominciai a scrivere questo libro. Nell'agosto 2016, un terremoto devastante scosse la loro regione. Quando la scossa arrivò nel bel mezzo della notte, i monaci erano svegli a pregare il mattutino e fuggirono dal monastero riparando per sicurezza nella piazza aperta. Più tardi, padre Cassiano rifletté che il terremoto simboleggiava lo sbriciolarsi della cultura cristiana dell'Occidente, ma che c'era un secondo simbolo di speranza quella notte: "Il secondo simbolo erano le persone raccolte attorno alla statua di San **Benedetto**, in piazza, per pregare", scrisse ai sostenitori. "È l'unico modo di ricostruire".» Dopo questa testimonianza di padre Cassiano vorrei confidarvi che anche **Benedetto XVI** dal momento della sua rinuncia si concepisce come un vecchio monaco che, dopo il 28 febbraio 2013, sente come suo dovere dedicarsi soprattutto alla preghiera per la madre Chiesa, per il suo successore **Francesco** e per il mini-

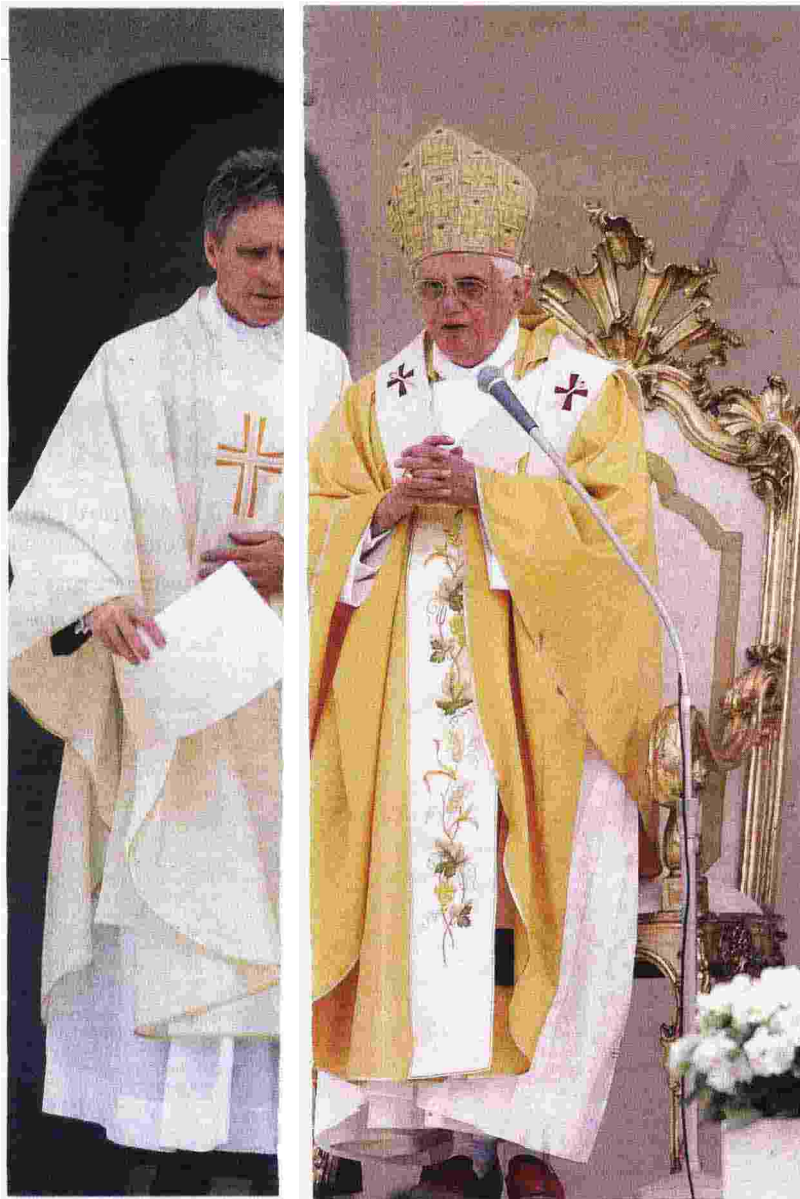
stero petrino istituito da **Cristo** stesso.

NON TUTTO È PERDUTO

Benedetto da Norcia è stato un faro durante la migrazione dei popoli, quando nei rivolgimenti del tempo salvò la Chiesa e rifondando con ciò in certo senso la civiltà europea. Ora però viviamo nuovamente da decenni - e non solo in Europa, ma su tutta la Terra - una migrazione dei popoli che mai più giungerà a una fine, come ha chiaramente riconosciuto papa **Francesco** appellandosi con insistenza alla nostra coscienza. Anche questa volta dunque non tutto è diverso rispetto ad allora. Così, se questa volta la Chiesa con l'aiuto di Dio non saprà ancora rinnovarsi, ne andrà di nuovo dell'intero progetto della nostra civiltà. Per molti, tutto porta a credere già oggi che la Chiesa di Gesù Cristo non potrà più riprendersi dalla catastrofe dei suoi peccati che rischia quasi di inghiottirla. E proprio questa è l'ora in cui **Rod Dreher** da Baton-Rouge in Louisiana presenta il suo libro nei pressi delle tombe degli Apostoli; e, nel mezzo dell'eclissi di Dio che atterrisce in tutto il mondo, viene in mezzo a noi e dice: «La Chiesa non è morta, ma solamente dorme e riposa». [...]

Non potrà indebolire o distruggere questa verità sull'origine della fondazione della Chiesa universale cattolica per mezzo del Signore risorto e vincitore nemmeno il satanico 11 settembre di essa. Per questo devo ammettere con sincerità che percepisco questo tempo di grande crisi, oggi evidente a tutti, soprattutto come un tempo di grazia; perché alla fine a «farci liberi» non sarà un particolare sforzo qualsiasi, ma la «verità», come il Signore ci ha assicurato. In questa speranza guardo alle recenti ricostruzioni di **Rod Dreher** per la «purificazione della memoria» richiestaci da **Giovanni Paolo II**; e così, grato, ho letto la sua *Opzione Benedetto* come una, per molti versi, fonte di ispirazione meravigliosa. Nelle ultime settimane quasi nient'altro mi ha dato così tanta consolazione.





VICINI Georg Gänswein è segretario particolare del Papa emerito [Olycom]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688